

Una lezione d'intelligenza

Ferruccio Masini

filosofo, scrittore, pittore, docente universitario

Per motivi indipendenti dalla mia volontà mi è purtroppo impossibile partecipare all'incontro milanese. Voglio tuttavia esprimere ancora una volta la mia solidarietà a Armando Verdiglione che pur nelle difficili, per non dire drammatiche, condizioni del suo isolamento, ha fatto sentire la sua voce con questo libro: *Processo alla parola*: un libro che va ben oltre l'autodifesa e la denuncia e che sta piantato come un severo ammonimento, come un'alta lezione di cultura e d'intelligenza, di coraggio civile e etico, contro le forme ottusamente e sistematicamente persecutorie con cui oggi nel nostro paese, si cerca di soffocare la parola della dissidenza. Verdiglione ci richiama a una realtà che non è soltanto quella della sua incriminazione praticamente imposta da una vasta campagna di stampa e da una mobilitazione compatta dei mass media e delle consorterie inquisitorie, la realtà di chi ritiene di potere esprimere liberamente la propria creatività in un ordine sociale per il quale questa creatività stessa diventa un fatto intollerabile. Quando l'odio si sostituisce al senso del giusto coloro che si professano uomini liberi non possono evitare una decisa scelta di campo: guai a noi se dovessimo accettare per conformismo, pigrizia o viltà che questa libertà venga coartata, anche se i modi di strangolamento cari alla civiltà occidentale restano sottilmente mascherati nel clima di una tanto declamata quanto mistificata libertà della cultura.

Vorrei concludere con le parole di un noto pubblicista tedesco Fritz Raddatz: "Un uomo che non sogna — si dice — impazzisce. Una società priva di sogni anticipatori cade nel delirio. Ma chi vuole distinguere la persona come categoria — anche in quanto artista —, bandisce verità e conoscenza, bandisce infine il sogno, la giustizia".

Firenze, novembre 1986
